

Difesa per tutta la Famiglia!



Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!



30 maggio 2020, vigilia di Pentecoste. Celebrazione della Messa Crismale in Cattedrale a Piazza Armerina con i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose ed un rappresentante per ciascuna parrocchia della Diocesi.

A maggio la Messa Crismale

Venerdì 21, alle ore 18, nella Basilica Cattedrale

Gela, è emergenza educativa e sociale

Il caso del cane Tiryon, i vandali al PalaCossiga e la morte di un senzatetto riaccendono l'allarme
a pagina 2

Il vescovo mons. Rosario Gisana, dopo avere consultato i vicari foranei, ha comunicato che la Celebrazione per consacrazione del crisma e la benedizione degli oli, avrà luogo non - come di consuetudine il Giovedì santo mattina - ma a ridosso della solennità di Pentecoste. La decisione, assunta al termine di una riunione che si è tenuta il 24 marzo scorso, è stata presa a causa dell'emergenza sanitaria in corso e della situazione di "zona arancione" che non consente attualmente lo spostamento, se non per motivi stabiliti dal Dpcm, tra i comuni della Diocesi.

Spigolature storiche

Butera e san Rocco

DON ALESSIO AIRA

A PAG. 5

Maria è/e Poesia

La mariologia poetica

DON FILIPPO CELONA

A PAG. 7

Enna

Verso la
Settimana santa:
la pandemia
che rinvia
nuovamente riti
e processioni
a pagina 5

C.E.Si.

"Dacci oggi il
nostro amore
quotidiano"
La lettera dei
Vescovi nell'anno
"Patris Cordae"
a pagina 7

Editoriale

Settimana Santa. Gesù è venuto per convertire, non per sovvertire



DI ERRI DE LUCA

Leggio i 15 Salmi delle salite. Con le loro sillabe di origine i pellegrini salivano per la Pasqua a Gerusalemme. "Alzerò gli occhi verso le alture da dove verrà il mio soccorso". Al tempo di Gesù, sotto l'occupazione militare di Roma, la festa era la più solenne e la più sentita. Quella Pasqua ebraica festeggiava e festeggia il ricordo della liberazione dalla servitù in Egitto. "Quest'anno servi, l'anno venturo figli di libertà", si dice ancora nelle tavole ebraiche da più di venti secoli.

Nel pellegrinaggio in salita verso Gerusalemme era più pesante l'affanno nel fiato di un popolo oppresso. Non incombeva solo la pressione fiscale del tributo da sudditi, di più pesava la persecuzione religiosa. Per i precursori del monoteismo, della divinità unica e assoluta, bruciava come un'ulcera l'immagine di Giove/Iuppiter sul tempio di Gerusalemme. Nella tenacissima resistenza contro l'occupante già migliaia di giovani vite erano state appese al patibolo romano della trave a T, esposte alla pubblica vista. Per ulteriore oltraggio i corpi dei condannati erano nudi.

Gesù sale con i suoi entrando in Gerusalemme su di un'asina bianca,

per tradizione una cavalcatura riservata ai re. Il popolo accolto da ogni parte di Israele gremiva la città e la legione romana era pronta a reprimere ogni protesta.

La folla si stringe intorno all'uomo entrato sull'asina bianca. È simbolo di indipendenza, di richiamo al regno fondato da Davide, che scelse Gerusalemme per sua capitale. L'uomo sull'asina è suo discendente, tramite Giuseppe suo padre adottivo.

Intorno a lui cresce entusiasmo e attesa. Lui va al tempio seguito da un folla che lo acclama. Sulla spianata compie un gesto di liberazione scacciando le bancarelle dei mercanti dal luogo sacro, anche

loro saliti per l'occasione di un buon profitto.

Espellerli dal tempio è un atto che riconsacra il luogo dove Israele celebra l'Adonai Ehàd, il suo Signore Unico. In quel momento gli idoli romani e il loro potere sono sospesi.

Il popolo s'infiamma, l'insurrezione è pronta, basta una parola del discendente di Davide.

Ma lui non è venuto per avviare una delle tante imprese rovinose di resistenza contro l'invasore. È venuto per convertire, non per sovvertire.

È salito per la festività non per la strage. Mentre il popolo aspetta da lui il segnale per liberare la capitale dall'esercito romano, già pronto a non farsi sorprendere, lui esce con i suoi dalle mura,

sciogliendo l'equivoco di essere a capo di una rivolta. Va a celebrare la cena di festa in un posto appartato.

Il popolo deluso nella sua speranza, vede sfuggire

un'occasione rara di ritrovarsi in massa in Gerusalemme accanto a chi era entrato come un re, suscitando sentimenti di riscatto.

Il popolo oscilla nei suoi umori, rinnega chi ha acclamato il giorno prima. Non muoverà un dito per colui che avevano intravisto come un liberatore. La sua fine doveva avvenire come prescritto, in immolazione su di una spellata collina.

L'occupazione straniera sta ai nostri giorni come l'epidemia: restringe spazi, limita le celebrazioni sotto la pressione delle emergenze sanitarie. Contro di essa non vale l'insurrezione, occorre invece isolare l'invasore. Gli vanno sottratti i suoi spazi di manovra, di penetrazione.

La cacciata dei mercanti dal tempio corrisponde alla chiusura dei molti esercizi commerciali e produttivi, il tempio è il corpo sociale da difendere. È un'altra Pasqua di provvisorio esilio.

"Quest'anno servi, l'anno venturo figli di libertà".

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

RIFIUTI ABBANDONATI La rimozione spetta ad Anas, proprietaria della provinciale 8

Discariche, serve potenziare i controlli



Palumbo - c'è un rimpallo di responsabilità per i rifiuti depositati sulle strade; e proprio oggi, finalmente, si è risolto questo problema tra Anas e Comune di Enna. Con senso di responsabilità i due enti si sono incontrati e hanno concordato di fare una azione sinergica insieme per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti abbandonati da terzi nelle aree di cui risulta proprietaria l'Anas.

È stato firmato un protocollo d'intesa dove si è stabilito che la competenza e l'obbligo di pulizia incombe doverosamente in capo all'ente proprietario della strada. Però - aggiunge Palumbo - non avendo l'Anas le attrezzature adatte per l'opera, si è stabilito che sia il Comune ad effettuare il servizio di pulizia, tramite la propria società Eco Enna Servizi, addebitandogli poi il costo dell'intervento. Tant'è che oggi stesso abbiamo iniziato con la Ss 117 che va verso Caltanissetta, dove abbiamo già eliminato due discariche dalle piazzole di sosta e continueremo ancora il prossimo giovedì. Credo che la stessa cosa si potrebbe fare con le strade

di competenza della Provincia. A meno che - conclude Palumbo - la Provincia non decida di intervenire direttamente con propri operatori o affidando a terzi il servizio".

Intanto molte altre discariche sono mappate nel territorio provinciale ennese. Negli anni precedenti i rifiuti provenivano soprattutto dalle aziende edili e di giardinaggio che smaltivano illegalmente i loro rifiuti ai margini delle strade o nei boschi.

Ora i rifiuti, in particolare quelli ingombranti, provengono soprattutto da cittadini strafottenti che possibilmente evadono anche le tasse sui rifiuti, o da piccoli artigiani e ristoratori restii ad osservare le norme su quelli definiti speciali come oli, pneumatici, contenitori di plastica, barattoli vuoti di pomodoro, stracci contaminati ecc. Il rischio inquinamento del suolo è anche molto alto, considerato che molte discariche, ad esempio quella che si trova nei pressi della stradella di servizio dell'autodromo di Pergusa, sono ormai sepolte sotto l'humus degli alberi e delle erbacce degradandosi. Insomma, non ci sono territori comunali dove non ci sono discariche. Pochi sono i Comuni che hanno potenziato i controlli. I pochi Comuni che puliscono, si trovano ogni mese con nuove discariche.

La Sp 81 che da Papardura si va a innestare con la Ss 121, lungo la quale vi sono abitazioni e aziende agricole, ma soprattutto adoperata da tanti villanosani per raggiungere Enna bassa o la zona Monte della città alta, è diventata il ricettacolo di ogni tipo di rifiuto: bidoni di plastica, sacchi pieni non si sa di cosa e tanto altro. A segnalare la situazione sono stati molti cittadini indignati dal fatto che la strada è diventata una vera e propria discarica a cielo aperto.

I rifiuti, di vario genere, campeggiano indisturbati in particolare in due punti: poco più sotto di un abbeveratoio in disuso, dove vi è la deviazione con un'altra strada, e nel punto dove si innesta con la Ss 121. Uno spettacolo vergognoso cre-

ato da chi ancora continua a non usufruire dei centri di raccolta e pensa di poter distruggere l'ambiente a proprio piacimento.

Questi comportamenti incivili non sono certo un bello spettacolo, tra l'altro ben visibile da chi abitualmente percorre la strada. Un altro punto segnalato, ma non è il solo, è una specie di piazzola che si trova sulla Ss 121, a poco più di alcune decine di metri dal bivio Kamut, dove gente maleducata abbandona sacchi pieni di rifiuti, forse convinta del fatto che si possono ben nascondere in mezzo alle erbacce. A questo proposito, all'ing. Roberto Palumbo di "Eco Enna Servizi" abbiamo chiesto: Di chi la competenza della rimozione dei rifiuti giacenti lungo le strade statali o provinciali? "Da tempo - afferma

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Un futuro senza figli?

La più importante agenzia di stampa italiana, l'Ansa, ha pubblicato un sondaggio, commissionato dalla Fondazione Donat Cattin all'Istituto demoscopico Noto Sondaggi in occasione del trentennale della morte dell'ex Ministro, meglio conosciuto come il *ministro dei lavoratori*, per la sua attenzione verso il sociale. Secondo lo studio il 51% dei ragazzi interpellati non si immagina genitore; la maggior parte dei giovani italiani tra i 18 e i 20 anni immagina il proprio futuro senza figli, tra questi il 31% stima che a 40 anni avrà un rapporto di coppia ma senza figli e un ulteriore 20% pensa che sarà single. In relazione alla volontà di non avere figli i giovani possono essere divisi in 3 categorie: 1) c'è chi ha un atteggiamento che potremmo definire «narcisista» per cui un figlio, e più in generale legami stabili, limitano la propria libertà; 2) accanto a questa viene espressa però anche una motivazione più «realista» che riguarda la paura di non potersi permettere economicamente questa possibilità; 3) non aver figli invece per mancanza di fiducia nella società è indice infine di un atteggiamento «nichilista» che evidenzia il pessimismo di questo target nel guardare al futuro. Un altro aspetto della ricerca riguarda la sfera dei rapporti sociali e quindi la percezione di sentirsi incluso/escluso da parte dei 18-20enni; il 51% vive una forte insoddisfazione in quanto non si sente «pienamente incluso», a questi si aggiunge un ulteriore 4% che invece lamenta una «esclusione totale». La minoranza, seppure sostanziosa, ben il 44%, si autodefinisce invece «incluso». Secondo il sondaggio inoltre a percepire le maggiori difficoltà di inserimento sociale sarebbero le donne rispetto agli uomini. Fra le cause la carenza di lavoro (87%), seguita dall'assenza di politiche adeguate per la famiglia (69%). Una percentuale analoga però parla anche di crisi delle relazioni stabili mentre solo un ulteriore 37% ritiene i figli un ostacolo in quanto condizionano la vita. Secondo il sondaggio inoltre a percepire le maggiori difficoltà di inserimento sociale sarebbero le donne rispetto agli uomini. I timori sui rischi di un inverno demografico per il nostro Paese vennero denunciati, viene ricordato da ultimo, 35 anni fa proprio da Carlo Donat Cattin. Da ministro della Sanità, lo fece nel settembre del 1986 dal tradizionale convegno di Saint Vincent, come in altri interventi per sollecitare un radicale cambio delle politiche per la famiglia. Donat Cattin vedeva l'Italia come un paese «in scadenza» sulla base di dati che gli aveva fornito il demografo Antonio Golini, confermati anche dalle proiezioni di alcune compagnie di assicurazione, che tuttavia furono contestati da alcuni giornali che accusarono il ministro di nostalgia verso politiche demografiche del ventennio fascista. Le «culle vuote» di questi anni hanno però confermato le sue previsioni.

info@scinaro.it

La Chiesa colmi il vuoto educativo

DI DON GIUSEPPE FAUSCIANA

Viviamo in un mondo saturo di informazioni e in una babele di linguaggi. Tra primi sono gli educatori ad esserne interpellati, perché hanno la responsabilità di essere veri maestri per guidare chi viene loro affidato nei labirinti del nostro tempo. La dimensione educativa deve distinguere fini e mezzi, indicando con chiarezza i primi e utilizzando con competenza i secondi. Emerge con insistenza dalla cronaca locale il disagio degli adolescenti, che riunendosi in bande, esercitano una violenza inaudita nei confronti dei loro coetanei e ultimamente nei confronti di un cucciolo di cane impiccato per puro divertimento. Come presbitero che si è sempre occupato della formazione dei giovani nella nostra diocesi, di fronte a segnali come quelli testé citati, desidero porre una mia riflessione con il solo intento di suscitare una maggiore consapevolezza circa l'impegno della Chiesa a favore dei giovani.

Caposaldo inequivocabile e incontrovertibile di ogni azione educativa è il soggetto comunitario, che nel contesto storico-antropologico, delinea il profilo educativo rispondente alle esigenze contingenti. È ormai noto il proverbio africano: "per educare un bambino ci vuole un villaggio". Tutti siamo coinvolti nell'impegno educativo e ne portiamo una responsabilità che non può essere delegata solo ad alcuni. È fondamentale recuperare lo spirito di comunità, oggi potentemente minacciato dall'individualismo.

Il clima di sospetto che permea spesso le agenzie educative dev'essere cambiato alimentando la reciproca fiducia, che consenta di stabilire nuove e fattibili alleanze educative, non soltanto tra le diverse generazioni, ma tra la società civile e le istituzioni. Rispetto a questa prerogativa fondamentale, per cui la Chiesa è

legittimata ad entrare in rete con le altre istituzioni civili (scuola, associazionismo, famiglia), purtroppo le nostre comunità cristiane legano spesso l'azione educativa ad alcuni momenti tradizionali (preparazione sacramenti, catechesi ai più piccoli, omelia domenicale), trascurando la formazione permanente di cui, oggi più di ieri, c'è incondizionatamente bisogno. In termini sintetici oserei parlare di un vero e proprio vuoto educativo in cui le nostre parrocchie, con i nostri movimenti ecclesiali e le associazioni cattoliche, sono chiamate a riscoprire la loro funzione educativa e ampliare la loro offerta con iniziative di formazione permanente, non soltanto di carattere biblico teologico, ma anche etico e politico. Sono infatti persuaso che la formazione offerta dalla comunità cristiana non si può limitare alla sfera religiosa, ma si deve aprire, con provata competenza, a tutta la realtà umana.

"Educare alla vita buona del Vangelo" non è uno slogan, ma lo stile dell'azione corale di tutta la Chiesa, che è ancora più consapevole della necessità della bellezza di educare ancora e di educare sempre. Verrebbe la tentazione di arrendersi; qualcuno magari l'ha già fatto rifugiandosi nel desiderio di un mondo antico che non è mai esistito ma che i racconti mitizzati dei nostalgici riescono a mostrare come se fosse reale. I fatti di cronaca non possono non accendere i riflettori su una questione emergente e impegna le nostre parrocchie in una riflessione seria e puntuale. Papa Francesco nelle sue encicliche ha affrontato un tema ai cui i suoi critici non riconoscono sufficiente spessore spirituale: lo stile di rapporti umani che riconosca l'interdipendenza e porti a un sentimento diffuso di fraternità. Non c'è da scherzare: c'è una partita educativa aperta che ci offre molte possibilità di Vangelo. Non possiamo essere così ottusi da non accorgercene.

I fatti di Gela

Una escalation di fatti che inquieta a Gela. Dall'ennesimo atto vandalico al PalaCossiga, ai numerosi incendi di vetture, fino ad arrivare all'atroce gesto nei confronti di un cucciolo di pitbull Tyrion (prima salvato da un gruppo di ragazzi che voleva impiccarlo, ma poi morto dopo due giorni) e al ritrovamento di un uomo privo di vita al Villaggio Aldisio, l'emergenza sociale non rientra. Anzi, si acuisce. "Porteremo questi fatti all'attenzione del Questore e del Prefetto", assicura il sindaco Greco che ribadisce che questi fatti "non passeranno sotto silenzio". Il primo cittadino incontrerà l'associazione "Vita randagia" che ha denunciato i fattacci legati al cucciolo per avviare una collaborazione fattiva sul territorio e ha rilanciato l'appello a trovare un rifugio temporaneo per i randagi di cui si prende cura. Immediata la risposta della società civile per il tramite del Dirigente scolastico Rosalba Marchisciana che si è detta pronta a posizionare uno stallone presso uno dei due istituti che dirige, nei quartieri Villaggio Aldisio ed Albani Roccella, con l'obiettivo di creare anche progetti di pet therapy e di educazione alla custodia e mantenimento dei cani domestici con il coinvolgimento degli alunni.

dagli Erei al Golfo
Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN

IT11X0760116800000079932067 Editore e Proprietà:

Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 24 marzo 2021 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Covid, lo sport che educa alla vita

DI SR ROSANNA ZAMMATARO
SALVATORE SPERANZA

La PGS Volley Stars, da sempre al servizio dei giovani di Mazzarino, in questo tempo di pandemia e di estrema difficoltà non ha fatto mancare la sua presenza educativa e sportiva.

A settembre infatti, dopo la brusca interruzione di marzo 2020, ha dato inizio alle attività di allenamento nel rispetto delle regole di sicurezza imposte dal protocollo anti-COVID.

Sono tre le categorie protagoniste di questa stagione sportiva, tutte di calcio a 5: la mini, la propaganda e l'under 15. Gli allenamenti si svolgono due volte a settimana e da circa un mese l'associazione, riconosciuta dal CONI, ha ottenuto l'autorizzazione alla ripresa degli allenamenti di contatto data la partecipazione alle fasi di ammissione della Don Bosco Cup, manifestazione di interesse nazionale.

L'associazione, con suor Giovanna Vicari presidente e Massimo La Bella vicepresidente, rappresenta un punto di riferimento importante per tanti bambini e ragazzi, soprattutto in questo periodo di grande difficoltà per la socie-

tà tutta e in particolare per loro, provati dalle conseguenze legate ai vari mesi di lockdown e desiderosi di mettere in campo tutte le loro energie e potenzialità.

"Per me lo sport è sempre stato una delle cose più importanti della mia vita, in questo periodo ancora di più" - afferma Gabriele, atleta della propaganda - , "grazie alla PGS posso praticarlo anche in questo momento di emergenza ed è l'unica cosa che mi dà felicità e svago".

Educare allo sport in stile salesiano significa per ogni Alleducatore promuovere la crescita integrale di ciascun ragazzo, avere al centro la persona con tutte le sue potenzialità e risorse da valorizzare e accompagnare con uno sguardo sempre concentrato nella ricerca del "punto accessibile al bene" su cui far leva per l'acquisizione delle competenze sportive e umane.

È il cortile il luogo privilegiato dell'educazione e dell'allenamento alla vita, emblema di ogni incontro in stile salesiano.

Ogni Alleducatore svolge con passione e competenza il suo servizio, come volontario, impegnandosi ad abbracciare lo stile del Sistema preventivo di Don Bosco e ricevendo la formazione adeguata attraverso i corsi Allena-

tori di primo e di secondo livello.

Il clima che permea la realtà associativa è sicuramente quello di familiarità e amicizia tipico dello stile oratorio, in cui ogni giovane si sente a casa e sperimenta l'accoglienza e la cura attenta alle esigenze della varie tappe evolutive. Afferma Erika: "...Mi sento a casa, sempre e comunque: dai compagni agli allenatori fino ai dirigenti. Questi ultimi pur essendo impegnati con il lavoro o i vari impegni familiari sono sempre con noi, puntuali, disponibili, completamente donati. La pallavolo mi ha insegnato tanto! Principalmente a superare i miei limiti e a fare squadra..."

Le parole di papa Francesco siano un augurio per un futuro di gioia e un presente di speranza: "Vi invito a mettervi in gioco nella vita come nello sport. Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo. Mettervi in gioco con gli altri e con Dio; non accontentarsi di un "pareggio" mediocre, dare il meglio di se stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre".



Preti nati in aprile

Deogratias Kakule Patanguli 2
Liborio Tambè 3
Luigi Bocchieri 5
Pasquale Buscemi 9
Filippo Salamone 9
Giuseppe Giuliana 16
Massimo Ingegnoso 19
Giorgio Cilindrello 23
Giovanni Bongiovanni 24
Angelo D'Amico 28
Valerio Sgroi 26
Daniele Neschisi 30
Salvatore Nicolosi 30

Preti ordinati in aprile

Emiliano Di Menza 2
Giovanni Tandurella 2
Pasquale Buscemi 5
Salvatore Rindone 13
Giuseppe Rugolo 13
Benedetto Mallia 14
Giuseppe Siracusa 14
Dario Pavone 18
Filippo Puzzo 18
Angelo Ventura 18
Giacinto Magro 19
Pasquale Emilio Scicolone 25
Luigi Roberto Cona 28

Kore, un corso di laurea al Macchitella Lab di Gela



Verso un corso universitario a Gela. Un primo passo importante è stato raggiunto con la firma della convenzione tra Eni e Kore di Enna. L'iniziativa è di Eni Corporate University e prevede la collaborazione per attivare e rinnovare, negli anni accademici 2021/22 e 2022/23, il corso di lau-

rea magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso una sede distaccata locale nella sede in costruzione di Macchitella Lab. Il corso avrà il coinvolgimento di Eni per lo svolgimento di seminari e interventi didattici a contenuto applicativo e professionale su tematiche che riguardano il trattamento delle acque, l'economia circolare, la Green Economy, la tecnologia Waste to Fuel, la decarbonizzazione e la transizione energetica. Eni, in considerazione delle proprie attività nel territorio geleso, vuole offrire competenze al sistema formativo di Gela e dei territori limitrofi.

A Gela, nel 2019 è stata avviata la bioraffineria, che trasforma oli vegetali in biocarburante HVO e ha l'obiettivo di trattare fino al 100 per cento di biomasse di scarto, come oli vegetali usati e di frittura, grassi animali, alghe e sottoprodotti di scarto per produrre biocarburanti di alta qualità. Eni Rewind, società ambientale di Eni, ha realizzato l'impianto pilota 'Waste to fuel' che trasforma la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (Forsu) provenienti dalla raccolta differenziata del territorio in biolio. Inoltre, la società ha messo in campo a Gela tecnologie innovative per il risanamento ambientale, nate e sviluppate nei laboratori di ricerca Eni, per ottimizzare la

bonifica dei suoli e della falda, e uno sfidante piano di demolizione degli impianti non più funzionali alla produzione di biocarburanti.

Nell'ambito della convenzione con l'Università Kore, Eni metterà a disposizione degli studenti il Centro di Formazione ECU di Gela, le attrezzature e i laboratori scientifici del Centro Ricerche Eni e l'Università realizzerà una sede distaccata presso il territorio di Gela dove erogare il corso di laurea, che è stata identificata nel progetto Macchitella LAB.

Inoltre, sarà possibile attivare tirocini curriculari alla fine del percorso da svolgere "in campo", con il supporto delle professionalità aziendali Eni.



Una preghiera IN SUFRAGIO

Parisi Rosario
Niscemi+ 3-4-2003
Siciliano Giuseppe
Pietraperzia + 9-4-2010
Diac. Rocco Goldini
Gela + 21-4-2009
Alessi Vincenzo
Mazzarino + 23-4-2015
La Bella Salvatore
Mazzarino + 24-4-1995
Testa Giovanni
Aidone + 25-4-2000
Balsamo Vincenzo
Valguarnera + 26-4-1994

Enna dichiara la guerra agli immobili abusivi

La Giunta municipale di Enna, presieduta dal sindaco Maurizio Di Pietro, ha provveduto a dare il via libera al protocollo d'intesa tra l'Ente comunale e la Procura della Repubblica in materia di demolizione congiunta di immobili abusivi. La necessità di procedere alla stipula del suddetto protocollo è nata dalla considerazione che l'edilizia residenziale è un settore molto travagliato in quanto soggetto a fenomeni di abusivismo caratterizzati da fattori speculativi e interessi criminali. Da qui, quindi, l'esigenza di restituire legalità al settore mediante applicazione di regole e procedure, in ossequio alle disposizioni del Dpr numero 380/01.

Nello specifico, tre sono le fasce di intervento: alla prima appartengono le

opere realizzate in zone di inedificabilità assoluta, avendo cura di procedere in via prioritaria alla demolizione delle opere non complete e poi a quelle completamente realizzate; alla seconda le opere realizzate in zone di inedificabilità relativa, demolendo prima le opere non complete e poi quelle completamente realizzate; alla terza tutte le altre opere abusive comprensive dei manufatti realizzati ex novo nei centri abitati, poi di quelli realizzati nelle zone periferiche e in ultimo tutti gli interventi edilizi che costituiscono ampliamento di manufatti già esistenti, attribuendo priorità alla demolizione di quelli maggiormente consistenti.

Il Comune procederà alla demolizione degli immobili, anche per conto dell'Autorità giudiziaria, anticipandone

le spese o individuando le fonti di finanziamento e per ridurre le ipotesi di contenzioso si impegnerà a trattare con particolare urgenza i casi di manufatti abusivi per i quali sia stata già inoltrata istanza di condono. Dall'altra parte, l'Autorità giudiziaria fornirà il necessario apporto tecnico giuridico, compatibile con le proprie attribuzioni funzionali, individuando la figura professionale del Responsabile unico del procedimento.

Entrambe le parti si obbligano a partecipare a incontri periodici, previo concerto con il procuratore generale, al fine di monitorare lo stato attuale delle demolizioni e di pervenire all'adozione di soluzioni tecnico-operative finalizzate al miglioramento ed all'accelerazione delle procedure concordate.



ph piazzambiente.blogspot.com

Il baratto solidale per la casa di riposo

Nuova iniziativa benefica di Carlo Calcagno maestro aidonese in pensione che, ormai da anni, è diventato un frequentatore abituale della EcoStazione di Piazza Armerina, dove con attraverso il riciclo di carta, plastica e alluminio ha guadagnato 220.000 punti che ha barattato con 22 uova pasquali da donare agli anziani ospitati presso la casa di riposo di Aidone. Lo scorso Natale il maestro Carlo, così come tutti ancora lo chiamano ad Aidone, aveva barattato i suoi punti per donare 500 kg. di pasta alla missione di Biagio Conte.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

La rabbia

A causare la rabbia è un virus della famiglia del Lyssavirus. La rabbia si trasmette quando un animale infetto graffia o morde un altro animale o l'uomo. Il contagio può avvenire, anche, quando la saliva dell'animale infetto viene a contatto con le nostre mucose dell'occhio, della bocca o del naso. Le casistiche riportano una trasmissione prevalentemente dovuta a morsi di cani, gatti, furetti, roditori, volpi, pipistrelli a sua volta infettati con il morso di altri animali. Il periodo di tempo, tra il mo-

mento in cui la malattia viene contratta e l'inizio dei sintomi varia solitamente da uno a tre mesi. I sintomi sono terribili: movimenti violenti, emozioni incontrollate, paura dell'acqua, incapacità di muovere parti del corpo, confusione e perdita di coscienza. Il virus è fortemente aggressivo interessando prevalentemente il sistema nervoso centrale. Una volta che i sintomi compaiono, quasi sempre la malattia porta al decesso per paralisi respiratoria. Da considerare che prima della scoperta del vaccino i casi erano frequentissimi. Attualmente la rabbia, ogni anno,

provoca da 26.000 a 55.000 decessi nel mondo; soprattutto interessanti i paesi dell'Asia e dell'Africa. È presente fortemente in Cina per via del fatto che spesso l'alimentazione cinese è costituita dal nutrirsi con animali selvaggi (pipistrelli ecc) venduti regolarmente vivi, nei vari mercati senza alcun controllo. Oggi, nei paesi occidentali, si hanno meno casi di rabbia per la tempestività della sieroprofilassi (immunoglobuline e vaccino) entro dieci giorni dopo essere stati morsi o graffiati da animali infetti; per la vaccinazione obbligatoria a cani, gatti, furetti; per

la maggiore cura nella tenuta di animali domestici, soggetti a maggiori controlli periodici veterinari; per la lotta contro il randagismo. In Italia, l'obbligo del vaccino antirabbico per gli animali è decaduto nel 2013 quando il Ministero della Salute ha riconosciuto lo Stato Italiano indenne da rabbia (l'ultimo caso accertato risale al 14 febbraio del 2011). Ecco alcune norme comportamentali di prevenzione: non avere contatti con animali selvatici o randagi; contattare un ufficio di controllo (Guardia forestale, Polizia Urbana, Ufficio veterinario) quando si incontra

un animale selvatico o randagio, soprattutto se si comporta in modo strano (con bava, irrequietezza, aggressività); se si è stati morsi da un animale, lavare la ferita con acqua e sapone per 10-15 minuti e rivolgersi a un medico per verificare se è necessaria la profilassi post espositiva. Si ricorda, infine, che il 28 settembre si celebra la "giornata internazionale della rabbia", che promuove l'informazione, la prevenzione e l'eliminazione nel mondo della malattia.



DI ROSARIO COLIANNI

La tua firma, non è mai solo una firma.

Pordenone

La comunità e la dimora



Rimini

Emporio della Caritas
diocesana

Jesi (AN)

Orto del sorriso
Cooperativa
agricola sociale

Zollino (LE)

Restauro Chiesa
dei SS. Pietro
e Paolo Apostoli

Aversa (CE)

Casa accoglienza
centro Caritas

Potenza

A Casa di Leo
Centro di aggregazione
e accompagnamento
per la famiglia

Modica (RG)

Crisci Ranni
Cantiere educativo



Tortoli (NU)

Mensa Caritas

Torino

Integrazione
bambini disabili

Roma

Assistenza
notturna



È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

ENNA L'assenza delle processioni non muta il senso religioso della Settimana Santa

Al centro l'ora di adorazione Eucaristica

DI GIACOMO LISACCHI

Con la Domenica delle Palme inizia la Settimana Santa che, anche per il 2021, (come in tutta Italia) ed Enna sarà senza le secolari processioni delle 16 confraternite che, fino la tarda mattinata del Mercoledì Santo, ciascuna nel giorno e nell'ora stabilita, partendo dalla chiesa di appartenenza, si recano al Duomo per l'adorazione solenne dell'Eucarestia (L'ura). E così la realtà piomberà per il secondo anno consecutivo cruda e severa nei cuori degli ennesi. È il Venerdì santo l'apice di una settimana in cui diverrà tangibile la dolorosa diversità di un 2021 che, assieme al 2020, sono già storia. Una Settimana Santa diversa da tutte le altre, pure da quelle ovattate dalle troppe ombre di morte della prima e seconda guerra mondiale, quando in entrambi gli eventi saltò l'appuntamento con il Cristo morto. Il pomeriggio del Venerdì Santo la sfilata di oltre duemila e cinquecento confrati annuncia alla città che Lui, il Cristo nell'urna, accompagna- to dall'Addolorata, sta iniziando il suo cammino.

Anche quest'anno avrebbe dovuto essere così, anche quest'anno avrebbe dovuto ripetersi quel rito collettivo sempre uguale eppure

sempre diverso. Il Covid ha spazzato via tante certezze, da quando è divenuto la parola più ricercata su Google dal oltre un anno. Tra queste, la processione del Venerdì Santo ennese è la più granitica, in una città costantemente alla ricerca di punti fermi. Ma in un inizio anno nel quale, in fin troppe circostanze e manifestazioni, ci si è facilmente dimenticati di quanto accaduto nell'anno passato, e in questi primi tre mesi 2021, quando si contavano morti e ricoverati finiti nel mirino di quel grande nemico invisibile chiamato Covid, questo periodo pasquale sarà ancora più mesto e certamente sarà più silenzioso di altri ma avrà forse questo merito: ci aiuterà a ricordare. O meglio, ci ricorderà che dimenticare sarebbe (è) il più imperdonabile dei peccati. Questo sarà l'effetto della Settimana Santa 2021 a Enna. Intanto, anche per quest'anno si è deciso di "asciugare" il programma della Settimana Santa ad un sobrio calendario di appuntamenti esclusivamente religiosi, con l'apertura dei riti sabato 20 marzo alle ore 19 al Duomo.

"La pandemia quest'anno - si legge in una **nota del Collegio dei rettori** - muta ma non ferma i riti della Settimana Santa ennese che verranno officiati mantenendo il loro spirito essenziale. L'assenza

delle processioni non muterà, dunque, il senso religioso dell'evento visto che da Domenica delle Palme a Mercoledì Santo le confraternite saranno presenti al duomo per l'Ora di Adorazione che sarà trasmessa in diretta sui canali social. Venerdì Santo invece la diffusione sarà ancora più ampia grazie alla divulgazione mediatica televisiva in via di definizione da parte del Collegio".

"Le confraternite - ha dichiarato il **sindaco Dipietro** - ormai da tanto tempo curano l'evento con passione, fede e competenza e di questo li ringrazio per quello che in queste condizioni difficili sono riuscite a fare. Questo è un anno particolare, come fu per lo scorso quando la pandemia ci colse di sorpresa. Quest'anno eravamo più preparati, ma credo che non sia meno doloroso e capisco quali ulteriori difficoltà siano state affrontate per organizzare la Settimana Santa. L'amministrazione comunale ha cercato, e spero ci sia riuscita, d'essere vicina e pronta a collaborare. La Settimana Santa rappresenta - ha aggiunto - da sempre per Enna non solo un momento di grande religiosità e spiritualità, ma anche un evento di forte richiamo turistico, tanto da meritarsi il titolo di migliore Settimana Santa d'Italia con tutta la ricaduta che questo ha poi portato

al nostro territorio".

Mons. Vincenzo Murgano, parroco del duomo, ha tracciato la linea entro la quale si muoveranno i riti: "Quest'anno stiamo pensando ad una Settimana Santa guardando il passato ed il futuro. Il passato in un duplice modo, guardando alla storia antica e quella dello scorso anno quando non abbiamo potuto fare nulla, fu un grande dolore, ma era necessario. Quest'anno gli atti di culto e le celebrazioni le possiamo fare nelle chiese in tutta sicurezza e vogliamo riprendere il nostro specifico della Settimana Santa ennese che è il culto eucaristico, cioè l'ora di adorazione. Il Venerdì Santo si struttura - ha spiegato mons. Murgano - da un dono che i padri Cappuccini fecero alla Collegiata Chiesa Madre, il dono della reliquia della santa Spina da cui si strutturò la processione verso la chiesa dei Cappuccini. Tutto questo non si potrà fare ma avremo un momento di preghiera idealmente con tutte le confraternite. Quello che vogliamo trasmettere alla nostra città è proprio l'essenziale e il qualificante delle nostra tradizione ennese".

"Il progetto che proponiamo - ha dichiarato il presidente del Collegio dei rettori, **Gaetano Di Venti** - vuole essere un momento di speranza e per poterlo dare noi per primi, è ne-

cessario che siamo ottimisti. Ci darà per il prossimo anno la giusta carica per affrontare meglio il percorso di questo grande evento. All'interno del nostro programma mettiamo al centro l'ora di Adorazione ma vogliamo pure valorizzare i luoghi e quello che ci è arrivato ai giorni nostri, la parte storica della città e dare ad ogni singolo elemento altrettanto valore. C'è un mondo che sta dietro l'elemento essenziale religioso. Lì si muovono i confrati, le famiglie, le associazioni.

La nostra vuole quindi essere la risposta ad un servizio che ci chiede la città, un servizio che vuole essere utile a tutti. Per Venerdì Santo abbiamo, invece, pensato a due momenti importanti ai quali dare la massima diffusione consentendone di allargare gli orizzonti dei riti stessi. Il primo avverrà durante la benedizione con la Spina Santa ed un altro più storico-religioso dei riti, con il contributo che rilanceremo con ogni mezzo oggi a disposizione e su cui stiamo lavorando per definirlo. Abbiamo pensato anche una grafica diversa, dove si vede una comunità che si muove, senza particolari simboli ed è un elemento importante su cui quest'anno abbiamo voluto puntare con molta sobrietà ed incentrando tutto sul Duomo com'è giusto che sia".



DI DON ALESSIO AIRA



In questo numero della rubrica dedicata ad aspetti storici della nostra Chiesa locale, presentiamo una bella segnalazione che giunge dal vicariato di Butera. Dire "Butera" significa pensare a San Rocco. Il pellegrino e taumaturgo francese è patrono di Butera e i festeggiamenti in suo onore che culminano nell'annuale ricorrenza liturgica del 16 agosto testimoniano la sincera e appassionata devozione del popolo di Butera per il santo venerato da molti paesi ed invocato contro il flagello

della peste. E la sua intercessione può aiutarci in questo tempo in cui chiediamo di essere liberati dalla pandemia di coronavirus. La segnalazione giunge dal dott. Emanuele Scichilone, notaio in pensione di Caltanissetta, che ha voluto condividere un frutto delle sue personali ricerche nell'Archivio di Stato di Caltanissetta. In modo particolare nel fondo Notai, alla busta 8113, foglio 317, è presente un atto rogato del 24 febbraio 1799, del notaio Rocco Lo Bosco di Butera che notificava le

volontà del buterese Santo Maria Cantello, all'epoca dei fatti governatore di Butera ma che, come rileva Scichilone, scriveva da privato cittadino.

Ma qual è il contenuto di questo atto rogato, redatto in lingua latina e controfirmato, in qualità di testimoni, da Don Rocco Giovanni Margani e Don Salvatore Ficicchia? Era fondamentalmente un'obbligazione che il Cantello si impegnava a sostenere nei confronti della Chiesa di San Rocco, in modo particolare l'impegno a sostenere personalmente le spese per la celebrazione annuale

dell'11 gennaio quando si ringraziava il Signore, in modo solenne e pubblico e in molti paesi del versante sud-est della Sicilia, la val di Noto, per lo scampato pericolo dopo il devastante terremoto del 1693.

I buteresi hanno sempre attribuito a San Rocco l'intercessione celeste per lo scampato pericolo e, come esplicitato nel medesimo atto rogato, gli stessi vollero custodire la memoria di tale beneficio con l'impegno a "celebrare solennemente a spese pubbliche l'11 gennaio di ogni anno fino al 1793, cioè per la durata di un secolo". Quando il Cantello depone la sua rogazione, siamo nel 1799 e dunque questo voto si era estinto da sei anni in quanto "le norme ecclesiastiche fissano in cento anni la durata massima di ogni voto". Ma il Cantello, volendo che si conservasse la memoria di quanto accaduto nel 1693, si impegna con obbligazione verso il "cappellano" della Chiesa di San Rocco, in quel momento don Rocco Recca a "fare celebrare a sue spese in detta Chiesa il giorno 11 gennaio di ogni anno, una messa votiva di ringra-

ziamento con esposizione del SS. Sacramento e con l'apertura della nicchia dentro la quale è conservata la statua di San Rocco, e tutto ciò con quella decorosa magnificenza, candele ed altro, così come fino ad allora si era fatto". Infine l'atto rogato riporta la durata di questo impegno ossia per tutta la durata della vita dello stesso Cantello. Con la sua morte tale obbligazione poteva considerarsi estinta. Siamo grati, e penso lo sia ancora di più la comunità ecclesiale di Butera, al dott. Scichilone per la saggezza archivistica nell'aver riesumato dalle carte del passato questa espressione della devozione buterese che, come oggi possono testimoniare quanti visitano Butera l'11 gennaio o il 16 agosto, continua profonda perché San Rocco interceda per noi e noi impariamo da lui l'amore per le virtù cristiane.

La Parola

Domenica di Pasqua Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

4 aprile 2021

Atti 10,34a.37-43
Colossesi 3,1-4
Giovanni 20,1-9

La forza misteriosa della Resurrezione, nel giorno in cui la Chiesa ne celebra l'evento proprio riguardo al Cristo, si svela come un "segreto" profondo ed ineffabile, eppure concreto e decisamente influente. Perché non può passare inosservata l'affermazione della compagnia del Padre nei confronti del Figlio, secondo le parole di Pietro: "Dio era 'con' lui" (At 10,38). Il ricordo, infatti, dell'Emmanuele glorificato con potenza e forza, poi risuscitato - proprio perché Dio era 'con' lui - imprime nella storia dell'umanità una carica personale e allo stesso tempo

collettiva, ovvero un significato che coinvolge ciascuno e tutti quanti insieme.

Paolo prova spiegare il senso della presenza di Dio 'con' l'uomo, facendo riferimento al miracolo che si è compiuto nell'esistenza dei suoi figli spirituali, presso la comunità di Colossi, quando scrive loro: "Voi siete risorti 'con' Cristo" (Col 3,1). Se ci chiediamo come possa la semplice preposizione 'con' rendere l'annuncio pasquale attraente a tal punto da imprimere dignità nuova sia all'uomo in quanto tale che alla comunità umana, ci rendiamo conto quanto questa umanità sia troppo abituata a pensare che Dio sia assente! Troppo incrostatati gli occhi di coloro che pur vedendo non comprendono il Mistero della vita con cui hanno a che fare tradiscono la sensazione di smarrimento proprio con le parole di Maria di Magdala di fronte al sepol-

cro vuoto: "Hanno portato via il Signore" (Gv 20,2).

"Io, dice, sono Cristo che ho distrutto la morte, che ho vinto il nemico, che ho messo sotto i piedi l'inferno, che ho imbrigliato il forte e ho elevato l'uomo alle sublimità del cielo; io, dice, sono il Cristo. Venite, dunque, o genti tutte, oppresse dai peccati e ricevete il perdono. Sono io, infatti, il

*Cristo, nostra Pasqua,
è stato immolato:
facciamo festa
nel Signore.*

1 Cor, 5,7-8

vostro perdono, io la Pasqua della redenzione, io l'Agnello immolato per voi, io il vostro lavacro, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io

il vostro re. Io vi porto in alto nei cieli. Io vi risusciterò e vi farò vedere il Padre che è nei cieli. Io vi innalzerò con la mia destra." (Melitone di Sardi, Omelia di Pasqua). Il segreto di Cristo, la sua compagnia più forte di ogni altra compagnia, brillano nei secoli del tempo con una luce che viene dall'eternità; attraversa lo spazio con una croce i cui resti sono schegge nel cuore di ogni uomo che chiede vita nel corpo e nell'anima. "Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!" (Ev. Gaud., 3). Le parole di Giovanni, il suo

tono pacato e, allo stesso tempo, inequivocabilmente irruente, attraverso lo stupore e lo spavento di Maria di Magdala, l'incredulità dello stesso giovanotto agile nella corsa ma duro nel cuore, risplendono ancora, da millenni, in mezzo ad un mondo sempre più chinato su sé stesso e sulle proprie miserie, e non c'è altra speranza se non in una pronta Resurrezione; nessuna fiducia se non in una determinata compagnia di Dio nei confronti dell'uomo, di ogni uomo, di me e te, che vogliamo, personalmente e insieme, tornare a vivere ogni giorno. "Né voi, né io abbiamo inventato la maestà del cielo, come non abbiamo conferito all'uomo il mistero della nascita e della morte. Noi non creiamo l'ineffabile, lo incontriamo" (A. Heschel, *L'uomo non è solo*).

Ecco chi sono i martiri missionari cristiani nel mondo: il rapporto Fides in occasione della giornata a loro dedicata

Nomi e storie di chi ha dato la vita



Il 24 marzo scorso la Chiesa ha fatto memoria dei missionari martiri uccisi nel 2020. Questo l'elenco pubblicato dalla Fides.

In America sono stati uccisi 5 sacerdoti e 3 laici (8). In Nicaragua (3) sono stati uccisi dalla violenza che attanaglia il paese tre giovani: Lilliam Yunielka e Blanca Marlene González, due sorelle di 12 e 10 anni, brutalmente uccise il 15 settembre, che facevano parte della Pontificia Opera

dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria; il giovane Bryan José Coronado Zeledon, 17 anni, musicista e appartenente alla Pastorale Cristo Joven della Cattedrale di Matagalpa, trovato morto lungo la riva del Rio grande il 19 settembre. In Argentina (2) il sacerdote Oscar Juárez è stato trovato morto il 15 luglio, all'interno della sua parrocchia, per un tentativo di furto; anche il sacerdote Jorge Vaudagna, conosciuto come "padre Coqui", è stato

trovato morto la sera del 27 ottobre, ucciso a colpi di arma da fuoco.

In El Salvador (1) padre Ricardo Antonio Cortéz è stato assassinato a colpi di arma da fuoco il 7 agosto durante una sparatoria avvenuta lungo la strada. In Brasile (1) don Adriano da Silva Barros è stato sequestrato e trovato senza vita il 14 ottobre, vittima di una rapina. In Venezuela (1) il sacerdote José Manuel de Jesus Ferreira è stato ucciso il 20 ottobre a colpi di arma da fuoco durante una rapina.

In Africa sono stati uccisi 1 sacerdote, 3 religiose, 1 seminarista, 2 laici (7). In Nigeria (3) il laico Augustine Averte, responsabile della comunità cattolica di Saint Augustine, nello Stato Nasarawa, nel centro della Nigeria, è stato ucciso durante un assalto il 20 gennaio; il 1° febbraio 2020 è stato ritrovato il corpo del

seminarista Michael Nnadi, che era stato rapito insieme ad altri quattro seminaristi dal Seminario maggiore del Buon Pastore di Kakau; suor Henrietta Alokha, preside del Bethlehem Girls College, nella zona di Abule Adu, a Lagos, il 15 marzo è stata avvolta dalle fiamme dopo essersi prodigata per mettere in salvo tutti gli studenti.

In Sudafrica (1) p. Jozef (Jef) Hollanders, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), è stato ucciso durante una rapina nella parrocchia della città di Bodibe, nella provincia nord-occidentale del Sudafrica, la notte di domenica 12 gennaio.

In Burkina Faso (1) un catechista laico è stato ucciso insieme ad un gruppo di persone di fedi diverse, durante l'assalto jihadista del 16 febbraio al villaggio di Pansi, nel nord del Burkina Faso. In Gabon (1) suor Lydie Oyanem Nzoughe,

che aveva dedicato la sua vita ad accogliere gli anziani abbandonati nel Centre d'accueil Fraternité Saint Jean a Libreville, è stata aggredita e assassinata nella notte tra il 19 ed il 20 marzo. In Zambia (1) suor Matilda Mulengachonzi, della congregazione delle Piccole Serve di Maria Immacolata (LSMI), rimasta ferita insieme ad una consorella la sera del 24 agosto, nell'assalto alla parrocchia nella quale prestavano servizio in Zambia, è morta domenica 25 ottobre a causa delle ferite.

In Asia sono stati uccisi 1 sacerdote, 1 seminarista e 1 laico (3). Nelle Filippine (1) don Nomer de Lumen è stato trovato morto, ucciso da colpi di arma da fuoco, il 9 settembre, nella sua stanza della canonica della chiesa di San Giovanni Battista a Taytay, nella provincia di Rizal, vicino a Manila, di cui era viceparroco. In Indonesia (2) Rufinus Tigau, catechista

cattolico della diocesi di Timika (nella provincia di Papua), è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco dai membri di un'operazione congiunta di esercito e polizia indonesiana, il 26 ottobre; il corpo senza vita del seminarista Zhage Sil, è stato trovato in un fossato a Jayapura, città della Papua indonesiana, la sera del 24 dicembre 2020

In Europa sono stati uccisi 1 sacerdote e 1 religioso (2). In Italia (2) Don Roberto Malgesini è stato assassinato a Como il 15 settembre da un senzatetto con problemi psichici, tra i tanti poveri cui si dedicava; Fra Leonardo Grasso, dei Camilliani, è morto la mattina del 5 dicembre, nell'incendio di natura dolosa che ha distrutto la sede della comunità di recupero per tossicodipendenti e malati di Aids che dirigeva a Riposto, nel Catanese.

Biagio Conte, "è tempo di rivedere tutti i nostri errori"

DI VINCENZO CARUSO

Un bel gesto, quello dello della coperta di lana offerta da trenta anziani di varie associazioni a frate Biagio, il 10 marzo scorso, su iniziativa del sindacato di polizia di stato Siulp di Palermo e consegnata dal questore Leopoldo Laricchia: tessuta con lana di vari colori è diventata, cucendo tutti i pezzi insieme, con effetto patchwork, la "Coperta della Speranza".

Resta il fatto che sono diverse settimane che il fondatore della Missione Speranza e Carità palermitana è all'addiaccio, in penitenza e a digiuno, per pregare per la sconfitta del coronavirus e per il cambiamento, la conversione di una società malata verso traguardi di fraternità e amicizia tra gli uomini e le donne di ogni parte del mondo, nel rispetto di tutte le fedi e le libertà personali. Fiducioso

nell'intervento di Dio che è padre misericordioso (e qui non c'è differenza fra cristiani e musulmani) di tutti e per tutti indistintamente, frate Biagio testimonia e prega – e provoca – affinché le istituzioni e le famiglie e ogni uomo e donna si impegnino a cambiare radicalmente stile e modo di vivere la vita e perché possa nascere un'umanità nuova, solidale e fraterna, e sana.

Il 2 marzo frate Biagio aveva lanciato un appello dal suo giaciglio, suo luogo di dimora di giorno e di notte dal giorno del Mercoledì delle ceneri, sul sagrato della cattedrale di Palermo, su dei cartoni, coperte e un sacco di iuta in segno di penitenza e dove incontra famiglie



e giovani, autorità civili e religiose, giornalisti per parlare e pregare insieme, ancorché già debole, per il prolungato digiuno, ma forte della forza dello Spirito Santo:

"Urgentemente mi rivolgo a tutte le istituzioni, alla Chiesa, ai genitori, agli insegnanti, a tutte le professioni e ad ogni uomo e ad ogni donna di questa sofferita umanità. Bisogna uscire immediatamente da questa

crisi dei valori, dal mal vivere, dal proprio io, dall'orgoglio, dall'egoismo, dall'indifferenza, dall'ipocrisia, dalle false leggi, dalle false ideologie, dai poteri forti, dai propri interessi, dall'accumulare soldi e proprietà; bisogna comprendere che un giorno lasceremo tutto

su questa terra e non porteremo niente con noi. È tempo di rivedere tutti i nostri errori, le tante leggi, regole e insegnamenti sbagliati e non ispirati per il bene di questa società. Se le istituzioni hanno immesso prontamente tante norme restrittive per contrastare il covid, perché si sottovaluta di immettere urgentemente leggi e regole che tutelino i citta-

dini, i bambini e i giovani? Abolendo così tutto ciò che è negativo, violento, pornografico, diseducativo in internet, nel telefonino, nella televisione, nella playstation, nelle riviste e nella pubblicità, vietando anche il circo degli orrori e tutto ciò che incita al male e alla violenza.

Autorità, se al più presto farete leggi restrittive e norme nuove che toglieranno ogni forma di male, cioè di negativo, potrete così aiutare i genitori, gli insegnanti e tutti gli educatori a trasmettere un corretto e sano insegnamento ai loro figli e agli alunni, in modo da formare una nuova e più sicura generazione per il bene di tutta la società. Non possiamo ignorare che il buon Dio ci ha donato le giuste leggi, norme e decreti per un sano e giusto modo di vivere questa vita terrena per poi meritarcisi, se li rispetteremo, la vita eterna".

Catania, niente padrini e madrine per il Battesimo e la Cresima

Emanato un decreto "ad experimentum e ad triennium" dall'arcivescovo di Catania Salvatore Gristina, nel quale si comunica ai presbiteri e ai diaconi della diocesi, la decisione di eliminare la figura di padrini e madrine all'interno dei sacramenti del Battesimo e della Cresima. Questo il testo del decreto che porta la data del 4 marzo ma è stato reso noto il 22 marzo successivo: "La secolare tradizione della Chiesa vuole che padrino o madrina accompagnino il battezzando o il cresimando perché gli siano di aiuto nel cammino di fede. Ad esigere la presenza dei padrini non è la celebrazione in quanto tale, ma la crescita nella fede del battezzando o del cresimando, per cui essi dovranno essere credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana. Il loro compito è una vera funzione ecclesiale. (cfr. Catechismo della Chiesa cattolica, 1255).

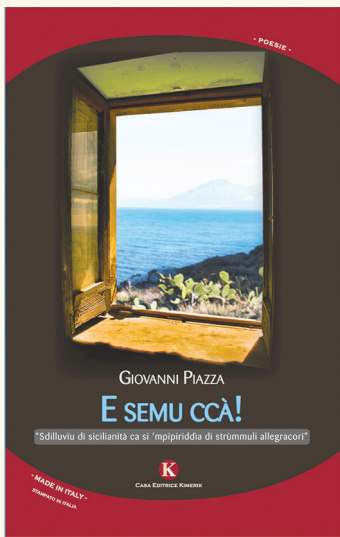
Considerato che nell'odierno contesto socio-ecclesiale la presenza dei padrini e delle madrine risulta spesso una sorta di adempimento formale o di consuetudine sociale, in cui rimane ben poco visibile la dimensione della fede; considerato, altresì,

che la situazione familiare complessa e irregolare di tante persone proposte per assolvere questo compito rende la questione ancora più delicata; visto che il legislatore nella normativa codiciale al can. 872 non prescrive l'obbligatorietà di tale figura; preso atto delle consultazioni nei singoli vicariati, del Clero diocesano che orientano alla scelta della sospensione temporanea dei padrini nella celebrazione dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione allo scopo di verificare la possibilità di recuperare l'identità e la missione ecclesiale; sentito il parere favorevole del Consiglio presbiterale, manifestato a maggioranza nella seduta del 22 ottobre 2019; sentito il Consiglio pastorale diocesano nella sessione dell'8 gennaio 2020: visti i cann. 381 e 391 del C.D.C., in virtù del presente atto decreto ad "ad experimentum e ad triennium" la sospensione della presenza dei Padrini e delle madrine nella celebrazione dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione

Il decreto entrerà in vigore il 25 maggio 2021, festa di S. Maria Odigitria.

il libro

E semu ccà! Sdilluviu di sicilianità ca si 'mpipiriddia di strùmmuli allegracori



Profilo dell'opera

"Impossibile non sorridere durante la lettura dei versi di Giovanni Piazza, che già a partire dal titolo, 'E semu ccà!', preannuncia un'opera intrisa di quell'atteggiamento di fronte alla realtà che solo un siciliano purosangue è capace di far proprio. 'E semu ccà' è già di per sé un'attestazione di sopravvivenza in una realtà che non per forza piace, che non necessariamente si condivide, ma di cui in ogni caso si prende atto. E di fronte a questa realtà si cerca comunque di mantenere vivo il proprio 'spirito', la propria voglia di vivere e di sorridere. E attraverso le diverse poesie che compongono questa raccolta, l'autore fa ridere di gusto il lettore. Sono molto più di semplici poesie scritte per divertire. Sono i versi di chi la Sicilia la sente scorrere nelle vene ma allo stesso tempo è consapevole di vivere in un'epoca dai connotati globalizzanti".

■ di Giovanni Piazza - ed. Kimerik, gennaio 2014, pp. 166 € 12,50

Lettera dei Vescovi siciliani alle famiglie in occasione dell'anno speciale "Amoris laetitia" e dedicato a san Giuseppe

"Dacci oggi il nostro amore quotidiano"



DI GIUSEPPE RABITA

Lil 19 marzo scorso, quinto anniversario della pubblicazione dell'esortazione Amoris Laetitia e il 150° della proclamazione di San Giuseppe patrono della Chiesa universale, i vescovi di Sicilia hanno reso noto un messaggio indirizzato alle famiglie della Regione.

In esso vengono evidenziate le tradizioni popolari di devozione a San Giuseppe, "che i nostri padri amavano festeggiare in un contesto familiare".

"Da sempre - si legge nel messaggio - il popolo siciliano ha vissuto la devozione a San Giuseppe come una manifestazione della famiglia che si apre a chi è nel bisogno. Le tavolate, ricche di primizie, di dolci, di piatti tradizionali da offrire a chi è nel bisogno, la minestra cucinata da molti e consumata nella condivisione, il pane, prodotto con il grano e la farina donati dalle famiglie, distribuito ai poveri a conclusione della

celebrazione eucaristica sono l'espressione più bella di un popolo che vuole vivere il Vangelo dell'amore. Tutta la tradizione siciliana legata alla festa di San Giuseppe parla di condivisione e di fraternità. E anche la consuetudine della recita del Padre nostro, nella festa di San Giuseppe, riporta alla consapevolezza di essere figli tutti dello stesso Padre. Ancora oggi ci troviamo a recitare questa preghiera e a chiedere: Dacci il nostro pane quotidiano".

Partendo da queste consuetudini radicate nei secoli i vescovi le attualizzano nel tempo che stiamo vivendo: "Ci stanno a cuore - proseguono - le necessità quotidiane, specie in questo tempo di pandemia: il pane, il lavoro, il perdono, il coraggio, l'amore. E in questo anno che si apre, le famiglie siciliane di una volta, quelle abituate alla povertà, ci ricordano che è possibile aprirsi a chi è nel bisogno, certi che la Provvidenza di Dio ci sarà sempre.

Come Vescovi di Sicilia chiediamo i doni che il Padre celeste non mancherà di concederci. Gli chiediamo: "dacci oggi il nostro amore quotidiano". Lo chiediamo per e con

tutte le famiglie di Sicilia e del mondo, invocando con papa Francesco l'intercessione paterna di san Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Mettere insieme e condividere è la caratteristica della festa di San Giuseppe in Sicilia, ed è la caratteristica della famiglia.

Mettere insieme e condividere è la caratteristica della famiglia soggetto dell'azione pastorale, famiglia che sostiene tutto l'edificio della Chiesa: in essa, in questo tempo travagliato della pandemia, abbiamo riscoperto la gioia e la responsabilità della preghiera domestica e della trasmissione della fede, e la necessità della solidarietà con i vicini e gli anziani, i disabili e i migranti. Il vero antidoto alla solitudine siete voi, famiglie illuminate dalla speranza e dalla carità cristiana".

Il messaggio si chiude con un auspicio, che è anche un impegno: "Insieme vogliamo accogliere con tenerezza tutte le famiglie del nostro territorio, cammineremo in fraternità, ci sosterremo reciprocamente e impareremo la disponibilità e la condivisione verso i fratelli più fragili e più bisognosi".

"Come vivo l'Amoris laetitia" le famiglie si raccontano

DI ALESSANDRO DE CAROLIS
CITTÀ DEL VATICANO

La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa". L'inizio dell'Esortazione apostolica Amoris laetitia, che Francesco promulgò il 19 marzo 2016, esprime quale sia il sentimento prevalente della Chiesa universale verso la "piccola chiesa" della famiglia. Con attenzione e intensità, i 325 numeri del documento papale entrano nella "carne" delle fragilità familiari per poi rilanciare la bellezza di questi legami secondo il progetto di Dio.

A cinque anni di distanza, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha deciso di celebrare la ricorrenza e l'avvio dell'Anno speciale voluto da Francesco e ispirato all'Amoris laetitia offrendo, fra le tante iniziative, uno spazio di testimonianza a dieci famiglie di varia estrazione geografica, che ogni mese a partire dal 25 marzo racconteranno qualcosa della loro vita e della loro fede "misurandosi", per così dire, con gli insegnamenti del Papa,

che in ogni puntata della serie rifletterà su qualche aspetto del documento. I video, accompagnati da un sussidio pastorale scaricabile, sono realizzati in collaborazione con il Dicastero per la Comunicazione, che li pubblicherà sul portale Vatican News in 5 lingue, e gli stessi saranno disponibili sul sito www.amorislaetitia.va.

Queste videotestimonianze - afferma presentando il progetto il cardinale Kevin Farrell, che guida il dicastero vaticano - sono un "dono che Papa Francesco ha fatto a ciascuno di noi" e insieme "un momento per ricordare che questo grande insegnamento è attuale nel nostro mondo, oggi". "Spero e prego - conclude il cardinale Farrell - che tutti possiamo riunirci per ascoltare, per sentire e per comprendere l'importanza di questo documento per il nostro mondo di oggi. Questo, nella storia dell'umanità, è un momento che richiede l'impegno di ciascuno di noi per meglio comprendere le sfide e le benedizioni della vita familiare, per il bene dell'umanità e della società in generale".

Maria è/E Poesia



a cura di don Filippo Celona

Guardando al Novecento poetico ci accorgiamo e ci lasciamo sorprendere dagli innumerevoli incontri che possiamo avere con la Vergine Maria. Il numero e la quantità sono elevati e, ad essi, si aggiunge la qualità delle voci poetiche che sono tutt'altro che marginali e ascrivibili al campo della poesia devozionale. Una mariologia insita nel testo poetico che va oltre l'immaginario di Maria come colei che deve essere portata a spalla e condotta dove porta il sentire religioso che tante volte viene espresso in maniera errata e non evangelizzata.

Per scrutare la vastità e la bellezza del campo che stiamo esaminando dobbiamo entrare nelle trame dei versi in cui il "mariano" appare, spesso, per così dire, sotto mentite spoglie. Non sempre il riferimento alla Madre di Gesù è chiaro e quindi deve essere colto nell'intreccio delle parole e dei sentimenti che il poeta esprime e che il lettore, chiamato ad entrare nel testo, deve fare suo.

Il poeta per "dire Maria" ha una immensa ricchezza simbolica che va oltre i confini della religiosità convenzionale. Questo gli permette di incontrare la Vergine Madre fuori da ogni stereotipo affibbiato per incontrare la Donna. Maria non è l'irraggiungibile, colei che sta al di sopra dell'umanità, colei che

ha vissuto una vita già pronta, come se avesse recitato un copione da cui non poteva scostarsi. Maria è la donna che ha vissuto pienamente la sua vita, che ha fatto scelte difficili, che ha saputo rinunciare a tutto per il bene del Figlio e di noi, suoi figli.

Siamo di fronte ad una "mariologia poetica implicita" che rivela il dato simbolico mariano e quella riserva di senso che fa emergere il significato dello stare al mondo, della vita e della morte, del qui e dell'oltre. La donna Maria viene vista e usata come significante universale che ci permette di "transitare" e di esprimere l'indicibile attraverso dei sentimenti che prendono forma tramite l'arte della poesia. Infatti, una tra le più grandi poetesse del secolo scorso, Alda Merini, ci dirà "Maria vuol dire transito".

I poeti del Novecento hanno colto nella Vergine di Nazaret l'opportunità di vincere la battaglia della dicibilità cogliendo sempre più un'immagine mariana/mariologica che va oltre la lettera e che fa entrare in un mondo dove il valore simbolico è molto più grande e gravido di significato per la vita dell'autore e di chi si accosta al testo.

La figura di Maria, espressa o apparentemente inespressa nel testo poetico, fa entrare il lettore in un

immaginario che da collettivo si trasforma in soggettivo perché la figura della Madre di Gesù, come leggiamo nel testo della Comunità di Bose Maria. Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo, "ritorna molto spesso anche in autori che non intendono scrivere di teologia o di spiritualità" ma che hanno come fine il desiderio di esprimere la "memoria di quella madre che, come esperienza tragica o lieta, ognuno conserva nel suo intimo".

Allora è chiaro che Maria, nella simbolica poetica, "è la Madre e l'immagine di ogni madre". La mariologia implicita, di cui accennavamo sopra, è l'area del femminile materno che si muove nei versi dei tanti poeti che hanno avuto il desiderio di esprimere il ricordo della madre amata.

Molti poeti del secolo scorso hanno dato voce al rapporto filiale che non si esaurisce nel dato biologico. Essi chiedono conto alla propria madre riguardo il passaggio dalla vita come realtà corporea alla vita come dimensione dell'essere, dall'esserci all'essere. Nascono allora le domande che chiedono conto alla propria madre dello stare al mondo, perché l'esserci deriva proprio dal grembo materno. La madre viene interrogata sul senso dell'esistenza perché garante di quella pienezza che dalla vita è sentita come parte integrante e coesistente.

Anna D'Andria

La poetessa ottantaquattrenne, ammalata da tempo di tumore, in questo tempo di pandemia vive la solitudine sola in casa. "Sappiamo che l'uomo ha bisogno di compagnia - mi scrive - specialmente nella vecchiaia... Mio marito si è ammalato di ictus diabetico e attualmente è ricoverato in una RSA. Prego il Signore per la sua guarigione... da sola con la mia vecchietta e senza figli è triste". Anna D'Andria passa il suo tempo pregando e scrivendo poesie: "attraverso lo scritto esprimo i miei sentimenti: è il dono del nostro Creatore. Scrivo, scrivo, scrivo, mi libero, mi dono, mi confesso e ringrazio il buon Dio di tutto questo". "Raccontarsi per la memoria - scrive in una composizione

- per i posteri/ per liberare la mente dal filmato trascorso/ raccontarsi è come vivere il passato/ vivere il presente. Natività di Vietri sul Mare (SA), vive a Tortoreto Lido (TE). "Il suo è un grido di ribellione contro il tempo che avanza - scrive la poetessa Giuliana Sanvitale - il bisogno prepotente di affermare Io esisto ed esisto perché ho un passato, ma sono bene ancorata al presente. Quindi un atto d'amore verso noi stessi".

La poetessa, nostra amica, ha al suo attivo la pubblicazione di tre opere poetiche: "Pensieri e Riflessioni", "Pensieri e Parole" e "L'arcobaleno unisce Dio con gli uomini".

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Oncologia e poesia

Quattro flaconi di liquido killer
entrano nel mio sangue ...
E io canto...

Lentamente, in sei ore,
si svuotano i flaconi ...
E io canto ...
L'infermiera svolge il suo compito.
E io canto ...

Declamo i miei sentimenti
in presenza di tutti.

Ti canto, Poesia,
amore profondo
del mio animo
e sento di volare
leggera
come una farfalla
su ogni fiore.
Assaporo la vita
esprimendo la felicità
che ho dentro.
Poesia,
emozione,
amica dolcissima
del mio vivere.
Malgrado il male,
io canto.



ANGOLO DELLA POESIA

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per **ADULTI** e **BAMBINI**:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali *
- svolge un'azione emolliente e lenitiva *
- favorisce il tono della voce *



integratore alimentare

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



*L'edera e la malva aiutano la fluidità delle secrezioni bronchiali.

*La malva inoltre svolge un'azione emolliente e lenitiva sulla mucosa orofaringea e favorisce il tono della voce.

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com